Anno XXXII — Lunedì 16 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 115

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 15

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DALLA PROVINCIA DI BARI

(Nostra corrispondenza)

Minervino Murge, 12 maggio

Vi scrivo di passaggio da questo paese che pochi giorni or sono fu teatro di scene incredibili.

« Per quest'anno ci siamo conosciuti e enumerati, in seguito poi sarà quel che sarà. » Così, ben lo ricordo terminava una sua lettera Andrea Costa nel 1890 quando si celebrò il 1° maggio allora di nuovissima invenzione.

Il vaticinio del deputato socialista fu una specie di promessa e i tumulti di questi giorni volevano a quanto sembra esserne l'adempimento. Mancava solo il pretesto, che non si potè così agevolmente trovare in altri tentativi, che, per essere stati locali, furono sempre agevolmente repressi. Occorreva un pretesto comune a tutti, un pretesto generale, e non locale, e questa volta finalmente lo si ha trovato nel caro prezzo del pane.

Il pane è elemento indispensabile alla vita dell'uomo, se il suo prezzo è troppo elevato non è già accessibile a tutte le bocche, parecchi restano senza, restano colla fame, e quindi malcontenti. Di questi approfittarono i gregari di Andrea Costa per fare... quello che fecero.

I partiti extra legali in Italia non sarebbero certamente stati al caso di operare una simile rivolta senza l'appoggio di quella massa fluttuante, che si riversa ove trova maggiore l' interesse, di quella massa corrotta e corruttibile, che può servire tanto alle sommosse ed alle barricate per conto della rivoluzione. quanto ai plebisciti per mettere in trono imperatori e re.

E che la fame sia stato un pretesto lo si rileva dal fatto che i moti ebbero principio e si segnalarono nei luoghi, ove per le classi lavoratrici era maggiore il benessere, ed ove nessuno potea lagnarsi per mancanza di lavoro.

A Bari, ove ebbero principio, vi è lavoro per quanti hanno buona volontà. Stabilimenti commerciali ed industriali attivissimi impiegano centinaja e centinaia d'operai e le mercedi sono rimuneratrici. Di Milano è superfluo parlare. E una sommossa in quella città, senza una spinta, senza un motivo plausibile, se non fosse quello di scimiottare le città delle Puglie, dice abbastanza chiaramente che, se Milano era un tempo chiamata la capitale morale, ora, grazie alla propaganda di certi capoccia, è divenuta all'occasione la cittadella dei sovvertitori.

Oh come ben si legge a traverso le linee di certa prosa le intenzioni di certa gente!

Nell'ultimo numero del *Secolo* che fu sequestrato vi è un articolo di fondo che è un capolavoro di sfrontatezza patriotico-sovversiva. Mentre si esalta il popolo che sorge a rivendicare i suoi diritti conculcati, si predica la calma e la dignità del popolo libero, e da ultimo si termina con un' invocazione a Cavallotti deplorando ch'ei sia stato rapito all'Italia proprio in questo momento, in cui maggior si sentiva il bisogno di lui, perchè lui avrebbe potuto mettersi a capo di tal movimento e dirigerlo a bene!...

E chi ha orecchie intenda!

Ma un'altra verità si deve pur troppo dedurre dai fatti dei passati giorni, l' impotenza cioè dell'autorità politica nel prevenire simili avveniment.

Mi si afferma che il prefetto di Bari, il com. Bondi, uomo che pur resse provincie difficili (Livorno e Catania), e diede saggio d'avere del fegato restò come soprafatto ed intontito dall' improvviso scoppio dei tumulti, e confessava di poi che nella lunga sua carriera mai gli era accaduto nulla di simile.

Lo stesso ispettore di Pubblica Sicurezza di Bari, cav. Caruso, era quotato uno dei migliori funzionarii ed in effetto era stato di recente nominato commissario di Pubblica Sicurezza in uno dei rioni di Roma. Eppure anche a lui nulla trapelò di quanto stava per accadere, mentre lunga dovea essere stata la preparazione. Infatti in una città basolata a lastre di pietra come Bari, il trovar delle selci e dei ciottoli per lapidar le finestre del Municipio e degli uffici deve essere difficoltà non piccola, e quelle pietre e quei ciottoli debbono essere stati preparati di lunga mano. Il movimento ebbe luogo in quella città al mattino per tempo; evidentemente dunque debb'essere stato preparato nel giorno o nei giorni antecedenti. Come va dunque che la polizia nulla sapesse? La spiegazione è da ricercarsi nell'organizzazione della polizia stessa. Per fare della polizia, ci vogliono quattrini. Lo sa l' Inghilterra, lo sa la Francia che spendono ben altro che noi in questa servizio.

Qui in Italia invece dei fondi così detti segreti se li piglia il Ministro dell' Interno per sostenere i fogli uffiziosi ed ajutare gli amici del governo, ed i fidi del gabinetto. Un' altra parte vien distribuita giusta un apposito elenco approvato con decreto reale ai signori Prefetti per spese così dette di malandrinaggio. Di questa la parte maggiore, quella del leone va al Prefetto, ed una quota imponderabile che può variare dalle 50 alle 100 lire per trimestre viene distribuita ai sottoprefetti.

Per i vice ispettori e delegati distaccati rimarranno sì e no le ultime briciole rappresentate da 5 o 10 lire ogni qualvolta vi sia qualche servizio speciale da fare. E con questi lauti assegni si deve provvedere al così detto servizio di spionaggio, servizio non certamente nobile, ma necessario, anzi indispensabile ad una buona polizia

A Roma si riformò il servizio di Pubblica Sicurezza cambiando nomi agli ispettori, chiamandoli commissari, mutando montura alle guardie e militarizzandole agli ordini di un capitano, e facendo tante altre belle cose, per le quali fu stanziata in bilancio la somma di lire 650 m. Se invece di tante novità si pigliava le 650 mila lire e si davano al questore esclusivamente per il malandrinaggio, la riforma era bell'e fatta.

Ma tornando ai fatti presenti, un'altra triste considerazione è da farsi. Fu rilevato da parecchi giornali il contegno ben diverso da un tempo della folla di fronte alla forza e l' impotenza talora di questa a reagire. E' inutile dissimularselo. Accaddero nei passati giorni dei fatti addirittura sbalorditivi. A Molfetta fu preso un carabiniere, disarmato ed obbligato di sua mano a dar fuoco ad una garritta daziaria. A Minervino la truppa diede tempo alla folla di estrarre e porre in salvo gli oggetti del Monte di Pietà, di incendiare gli uffici; poi fu circondata, e, resa impotente, dovette rifugiarsi in caserma, e questa venne chiusa a chiave da una donna!

E anche questa novità del mettere innanzi le donne e i fanciulli esposti al maggior pericolo, è un'altra vigliaccheria di questi moderni apostoli.

A Milano mentre il popolo, le donne e i fanciulli stanno esposti alle fucilate ed alla mitraglia un deputato è chiuso in tipografia a redigere manifesti incendiari.

E qui a Minervino mentre si scannano a colpi di scure gli assessori, si incendiano i letti degli infermi, si saccheggiano le case, si spargono per le vie il grano e i quattrini, si rompono le mobiglie, mentre gli abbienti debbon riscattar la loro vita buttando alle turbe le carte da cento e da mille, mentre i saccheggiatori spregiano e rifiutano gli ori e gli argenti dei ricchi, e li disperdono per le vie, e li buttano sui tetti, la persona che avrebbe dovuto intervenire colla autorevole sua voce per quietare gli animi e le passioni in tanta calamità, il deputato del collegio, l'on. Bovio, se ne sta intanto olimpicamente a Napoli a mettere in iscena una sua produzione letteraria al Teatro dei Fiorentini!

E Ferri, e Agnini e Bertesi, e Vendemini e tutti i loro compagni quali barricate composero, quali pericoli affrontarono?...

Chi ne sa nulla di loro? Unicamente si parla di quei tre o quattro onorevoli arrestati, e se lo furono ci sarà stata la buona ragione.

Ma... domani quando sarà cessato il subbuglio vedrete che in qualche lettera, in qualche articolo di giornale o magari anche alla Camera ricompariranno vindici e custodi dell'ordine sociale turbato, disapprovando gli sconsigliati che promossero i tumulti, e versando lacrime di cocodrillo sulle povere inconscie vittime, tuoneranno con folgori e saette contro il governo imprevidente!

E il governo pur troppo non avrà che a battere il *mea culpa* e confessare che quando per reggersi alla meglio si dà di piglio a qualsiasi bastone si finisce da ultimo col trovarselo fra le gambe e col fare un bratto stramazzone!

—

Bari 12 di sera

P. S. Riapro per dirvi che qui a Bari trovai novità e notizie. Le novità furono i soldati facienti il servizio ferroviario; ossia i ferrovieri stessi trasformati in militari; e questa fermamente la credo una idea indovinata; le notizie sono la soppressione dell'*Asino* e dell'*Avanti*. (1).

On n'est jamais trahi que par les siens!

Come mai? fino a pochi giorni sono l'*Avanti* era il giornale ufficioso del gabinetto segreto di S. E. il Ministro dell' Interno e ammaniva ai lettori le primizie dei documenti i più riservati, ed ora?... Il giornale è soppresso e arrestato il direttore!

Bisogna pur convenire che i rompicapi e gli indovinelli più che nei giornali trovano il loro campo nella politica; o direm meglio in certa politica!

Saluti cordiali!

Italicus

(1) L'*Avanti* non è però soppressa (*N. d. R.*)

I DISORDINI A FIRENZE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 12 maggio

Strano vi sarà apparso, che io, che con tanta premura vi descrissi le fauste notizie delle feste Fiorentine, sia rimasto muto quando si trattava di comunicarvi novità dolorose.

Non vi nascondo che amo meglio far la parte dell'usignuolo che quella del corvo e, quantunque mi sia trovato presente a varie fasi della rivolta, non trovai tempo di scrivervi perchè stava scortando la mia famiglia ed i miei bagagli.

Mi spiego: Stava sgombrando d'abitazione e vedendo tutti i negozi chiusi e udendo dei colpi d'arma da fuoco, perlustrava in bicicletta le vie che dovevano percorrere la famiglia ed i bagagli, stante che non c'erano più nè tramvie nè vetture in circolazione e non poteva tardare lo sgombro già incominciato.

Non starò a descrivervi quello che il telegrafo v' ha già comunicato; vi dirò soltanto che il timore (non già la paura) fu esuberante; che disordini vi furono ma non tanto grandi e che se tutti avessero fatto come le guardie comunali, le quali, senza squilli e senza spari si gettarono risolute, concordi e improvvise contro una turba di vandali che tiravan sassi (sentite che eroismi) contro le stupende statue della Loggia dell'Orgagna, che sono l'ammirazione del mondo artistico, arrestandone non pochi e mettendo gli altri in fuga, il tutto si sarebbe ridotto a ben poca cosa ed i pompieri sarebbero stati sufficienti a spazzar le piazze dal canagliume.

Oggi in città calma assoluta, assoluta.

X.

I TRIBUNALI DI GUERRA
a Firenze e Napoli
A Firenze

Ia Sezione: Presidente colonnello cav. Giuseppe Ruggero, comandante il 3. reggimento bersaglieri;

Giudici effettivi: tenente colonnello cav. Biagio Ricco, del 19. artiglieria; conte cav. Alessandro Maliuzzi di Bagnolo, maggiore dell'8. lancieri Montebello; capitano Carlo Anichini, del 5. fanteria; capitano Domenico Tromby, del 32. fanteria; capitano cav. Carlo Fregonara, contabile all' Istituto Geografico Militare.

Supplenti: tente colonnello cav. Antonio Bonardi, della Direzione del Genio di Spezia; cav. Ippolito Croce, maggiore del 32. fanteria; capitano Antonio Lega, del 3. genio; capitano Ermanno Iacomoni, del 6 fanteria; capitano Diego Fisauli, del 7 artiglieria; capitano medico Lorenzo Buonomo, della scuola d'applicazione; capitano Emilio Cecchi, del 32. fanteria.

IIa Sezione: Presidente, tenente colonnello cav. Edoardo Guzzo, della Divisione del Genio di Firenze; *giudici effettivi*: cav. Augusto Giacosa, tenente colonnello del 67. fanteria; cav. Lorenzo Bennati, maggiore del 7. artiglieria; cav. Alfredo Casella, capitano del 19. artiglieria; capitano Gaetano Lepore, del 31, fanteria; capitano Raffaelo Cristofano del 9. bersaglieri.

Supplenti: cav. Antonio Amadei, maggiore del Distretto di Livorno, capitano Gaspare Prato, dell'8. Brigata da Costa, capitano Emilio Corticelli, del 32. fanteria, capitano Prazio Moroni, del reggimento cavalleggeri Foggia.

Avvocato fiscale: cav. Gavino Ricci: Sostituti avv. fiscali: cav. Gregorio Anastasi, cav. Vittorio Liberali e avv. Luigi Poppi.

Ufficiale istruttore: capitano dottor Camillo Bosco; *Sostituto ufficiale istruttore*: tenente Giuseppe Scherini, del 67 fanteria; *Segretario*: signor Dante Pecchiani; *Sostituti segretari*: avv. Adolfo Romaro, avv. Federico Madiai, e avv. Alessandro Forghieri.

A Napoli

Presidente, colonnello Mondino cav. Pietro, comandante il distretto di Napoli.

Giudici effettivi, tenente colonnello Ducros Oscar, comandante l'arsenale di costruzione, maggiore Guerriero Marcello del 76. fanteria, maggiore Begonzi Giovanni del 50. fanteria, capitano Baruti Tommaso del deposito colonia Eritrea, capitano Amari Gabriele del distretto militare di Napoli.

Giudici supplenti, tenente colonnello Ubertis cav. Giuseppe della direzione del commissario militare, tenente colonnello Campanelli Felice dell'officina di costruzione di artiglieria, tenente colonnello Campi Giulio alla direzione del genio, maggiore Beltrani Ettore della direzione di artiglieria, maggiore medico Parisi Felice dell'arsenale di costruzione, maggiore Acton Carlo del 10. bersaglieri, maggiore contabile Zerri Napoleone del magazzino centrale militare, maggiore Mibelli Tito del 13. cavalleggeri di Monferrato, maggiore contabile Bruno Giuseppe dell'ospedale militare principale, maggiore Accattino Francesco della direzione di commissariato, capitano de Silva Ernesto della direzione di commissariato, capitano medico Campobianco Domenico del 50. fanteria, capitano Giovanotti Raffaele della direzione del genio, capitano Antonelli Domenico del collegio militare, capitano di Fiore Edoardo dell'officina di costruzione, capitano contabile Ferraiolo Giovanni del collegio militare, capitano contabile Verzoni Luigi del corpo invalidi e veterani, capitano veterinario Plassio Eugenio del 13. cavalleggeri Monferrato, capitano contabile Galasso Raffaele del 24. artiglieria.

Avvocato fiscale, maggiore Mistretta cav. Vincenzo.

Sostituti avvocati fiscali, maggiori Grassi Tommaso e Terracino Coscia Paolo.

Ufficiale istruttore, capitano Rossignoli Cesare.

Sostituto ufficiale istruttore, capitano Menegatti Leonida.

Segretario, Secco Carlo.

Sostituti segretari, de Maio Michele e Cipriani Emilio.

Difensori di ufficio: tenente medico Madia Giuseppe dell'ospedale principale di Napoli, tenente contabile Rossi Ferdinando dell'ospedale militare principale di Napoli, tenente Foreste Luigi della direzione del genio, tenente Billi Federico del deposito della colonia Eritrea, tenente Pocobelli Edoardo del distretto militare di Napoli, sottotenente commissario Basile Roberto della direzione di commissariato.

Il generale Bava Beccaris

Il tenente generale Bava Beccaris, comandante il III corpo d'armata a Milano, è nato a Fossano, circondario di Cuneo, nel 1831.

Ecco il suo stato di servizio:

Allievo nell'Accademia militare, 24 settembre 1845 — Cadetto, 1849 — Sottotenente, 1850 — Tenente d'artiglieria, 1851 — Capitano d'artiglieria 1859 — Maggiore, 1862 — Tenente colonnello, 1872 — Comandante il Collegio militare di Milano, 1874, ove rimase col grado di colonnello di fanteria fino al maggio 1876, poi ebbe il comando del 59° reggimento fanteria — Nominato comandante della 2a brigata di cavalleria, 1882 — Maggior generale, continuando nello stesso comando, 24 ottobre 1882.

Direttore generale di artiglieria e genio al Ministero della guerra, 4 maggio 1884 — Tenente generale continuando in tale carica 1887 — Comandante la Divisione di Roma, 27 marzo 1890 — Comandante il VII Corpo d'armata, dicembre 1892 — Comandante il III Corpo d'armata il 15 febbraio 1895.

Menzione onorevole al valore allo scoppio della polveriera di Torino, 26 aprile 1852.

Campagne di Crimea 1855 56, 1859, 1866.

Medaglia d'argento al Redone presso Pozzolengo 1859.

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, come comandante dell'artiglieria a Monte Croce nel 1866.

Cavaliere Gran Croce del SS. Maurizio e Lazzaro, 1898.

Cavaliere Gran Croce della Corona d' Italia, 1894.

Medaglia Mauriziana, per 50 di servizio 11 aprile 1895.

I disordini cessati

Anche durante la giornata di jeri la quiete non fu turbata in tutta l'Italia.

Ancora i fatti di Milano

Continuano gli arresti. Pare che finora gli arrestati siano in numero di 800, dei quali circa 200 sarebbero già stati messi in libertà.

Dicesi che sia stato liberato anche l'avv. Eliseo Rivera, il direttore della *Gazzetta allo Sport*.

I militari feriti

furono 22 in tutto; un morto, il soldato Grazia Antonio Tommasetti del 92.o fanteria.

Una lettera del generale Bava agli onorevoli Mussi e De Cristoforis.

I deputati Mussi e De Cristoforis avevano domandato al generale Bava di poter far riprendere le pubblicazioni del *Secolo* nell' interesse degli operai e degli azionisti.

Il generale Bava ha risposto loro con la seguente:

« Ho avuto dalle Loro signorie due domande verbali alle quali mi sono riservato di dare esplicita risposta.

Ho il pregio di sciogliere ora la mia riserva.

Alla prima domanda, circa la facoltà di visitare i colleghi Deputati ora detenuti al Cellulare, rispondo che, a termini di legge, sinchè dura il periodo istruttorio, non posso accordare tale concessione.

Sulla seconda domanda, circa il permettere che venga di nuovo in luce il giornale il « Secolo » sotto il vincolo di una preventiva censura, e circa la mancanza di lavoro negli operai tipografi addetti allo stabilimento del giornale, ho anche bene riflettuto, e mi sono persuaso che, di fronte all'interesse pubblico del momento, esse non hanno che una importanza relativa.

In quanto agli operai, ritengo che l'amministrazione del « Secolo » possa dar modo di dar lavoro, a quella parte di essi che era impiegata nella stampa del giornale, in altra guisa.

In quanto agli azionisti, essi corrono l'alea, la sorte, di tutte le Società le cui azioni, per una causa qualsiasi, dipendente o no dalla loro volontà subiscono un danno; nè tocca all'Autorità governativa ingerirsi nei loro interessi.

Ciò premesso, ho il dovere di dichiarare alla SS. LL. che non intendo portare nessuna modificazione alle disposizioni emanate riguardo ai giornali. »

« Con distinta osservanza

Il Regio Commissario Straordinario »

Qualche stato d'assedio cesserebbe

E' probabile che si tolga lo stato d'assedio nelle città, ove la calma è pienamente ristabilita, mantenendo però la giurisdizione militare per ciò che riguarda il funzionamento della Pubblica sicurezza.

I Prefetti di Firenze e di Milano

Sono state accettate le dimissioni del generale Sani da prefetto di Firenze. Il generale Heusch, comandante dell'ottavo corpo d'armata fu incaricato di reggere la prefettura di Frenze.

Winspeare, prefetto di Milano, fu collocato a disposizione del ministero. Il generale Bava comandante del 3. corpo d'armata, fu incaricato di reggere la prefettura di Milano.

Gli operai italiani in Svizzera
Arresti

Pontechiasso, 15. — Alle ore 13.29 è giunto un treno speciale con circa quattrocento operai italiani. Il treno fu scortato fino a Chiasso da una compagnia di soldati svizzeri. Questi impedi-

rono agli italiani di scendere dal treno che fecero proseguire fino da Ponte-chiasso. Quivi i soldati svizzeri consegnarono il treno a compagnie di bersaglieri, che lo scortarono fino a Como. Alla stazione di Chiasso due individui che ad alta voce incitarono gli operai italiani a discendere dal treno, vennero inseguiti da gendarmi svizzeri.

Berna 15. — Gli operai italiani venienti da Lucerna, in numero di 125, furono sorpresi la scorsa notte a Flaido mentre dormivano da una compagnia di soldati svizzeri del Canton Ticino; furono disarmati e condotti a Bellinzona, donde si tradussero a Chiasso per ivi esser consegnati all'autorità italiana.

Berna 15 — *l'Agenzia telegrafica Svizzera* pubblica: Stamane la polizia di Lugano arrestò Vergnanini, segretario dei socialisti italiani, come sospetto autore di falsi telegrammi annunzianti agli operai italiani di Losanna che l'esposizione di Torino era incendiata.

La polizia di Bellinzona ha arrestato certo Peduzzi appaltatore a Montreux, noto agitatore italiano, organizzatore dell'esodo degli operai italiani a Losanna. Vergnanini e Peduzzi verranno espulsi probabilmente dal territorio svizzero.

Esterhazy impazzito?

Si assicura che Esterhazy, assalito da una violentissima crisi nervosa, sia stato ricoverato in una casa di salute perchè riconosciuto pericoloso a sè ed agli altri.

Molti Dreyfusisti che assistevano sostengono con molto calore che la faccenda altro non è che un pretesto per sfuggire all'obbligo di comparire come testimonio nel nuovo processo che si discuterà a Versailles contro Zola.

SPAGNA E STATI UNITI

Dal teatro della guerra non vi è nulla nè d'importante, nè di nuovo. Si annunziano scaramuccie, avvisaglie, ma nessun fatto decisivo.

Dispacci dall'Avana dicono che gli spagnuoli hanno impedito lo sbarco degli americani a Cardenas e a Bauas: due incrociatori spagnuoli hanno potuto sforzare il blocco.

Pare che la squadra spagnuola si trovi presso l'Avana.

La consegna della bandiera al « Carlo Alberto »

Ieri alle 14 ebbe luogo nel porto di Genova la solenne consegna della bandiera offerta dalle dame e dai veterani di Torino.

L'arresto dell'on. Morgari

Sabato a Roma, in piazza Montecitorio, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, fu arrestato il deputato Morgari.

Cronaca Provinciale

DA PASIANN DI PORDENONE
Locanda Sanitaria
Forno Cooperativo

Scrivono al *Tagliamento*;

Anche a Pasiano di Pordenone è stata istituita una Locanda Sanitaria per i pellagrosi.

Mercè le solerti premure presesi da questo Sindaco Quirini co. dott. Giovanni la sottoscrizione aperta fra privati raggiunse in pochi giorni la bella somma di L. 500.

Concorse con slancio caritatevole ogni ceto di persone dal possidente al contadino, dall'industriale all'operaio; tutti vollero offrire il loro obolo alla benefica istituzione.

Dal 1° Maggio la Locanda è frequentata da 29 pellagrosi; 2 uomini, 9 donne e 18 fanciulli dei quali 9 fra i 10 ed i 15 anni, gli altri 9 tutti al disotto degli anni 10.

Ogni giorno a mezzodì in un locale del Municipio venne distribuito, sotto la sorveglianza del Sindaco, del medico dott. Ebhardi, i quali a dir il vero non mancano mai, e di qualunque altra persona del Comitato di sorveglianza, agli individui al disopra degli anni 10. Duecento grammi di ottimo pane, ben cotto; fabbricato dal locale forno Cooperativo, novanta grammi di carne cotta senza osso, mezzo litro di minestra di pasta con verdura ed un quarto di buon vino; i fanciulli la metà.

Con soddisfazione si riscontra già un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute dei poveri accorrenti.

—

Il *Forno Cooperativo*, questa benefica istituzione che da parecchi anni in nome della carità tiene fronte all'indecente guerra mossagli da speculatori ingordi, pareva la settimana scorsa dovesse chiudersi.

Ed infatti ciò sarebbe avvenuto se gli amministratori, di cui ne è Presidente l'egregio conte dott. Giovanni Quirini, in vista dell'attuale crisi annonaria, interessati specialmente dal Municipio, non avessero deciso di attendere qualche tempo per deliberare in proposito.

Le conseguenze della temuta chiusura sarebbero gravissime in questo Comune dove l'elemento operaio (Stabilimenti Società Veneta) è numerosissimo e dove non esistono altri forni.

DA FORNI DI SOTTO
Commemorazione del 50 anniversario della difesa del Passo della Morte

A difesa del *Passo della Morte* stettero il 24 maggio 1848, gl'insorti Fornesi e Cadorini, capitanati da Pietro Fortunato Calvi, iniziando con questo fatto d'armi la leggendaria resistenza del Cadore contro gli Austriaci.

Figli non degeneri di costoro che tanto altamente sentirono l'amore della patria, e della libertà vogliono i Fornesi quest'anno festeggiare la 50.ª ricorrenza del giorno glorioso. E per favorire maggiormente il concorso degli abitanti della Carnia e del Cadore la commemorazione fu trasportata a giorno festivo, (domenica 22 maggio). Sarà scoperta una lapide sul luogo del combattimento e si darà un banchetto d'onore ai superstiti Fornesi. Il programma della festa sarà poi formulato in modo da rendere possibile alla massima parte dei Carnici, e dei Cadorini la venuta ed il ritorno nello stesso giorno: esso programma sarà pubblicato quanto prima.

La quota per il banchetto è di L. 6 e chi vuol parteciparvi è pregato di farle pervenire alla cassa del comitato che ha la sua sede in Forni di Sotto, non più tardi del 19 maggio.

Il Comitato

Paolo Romano, presidente; Pavoni Antonio, vicepresidente, Antoniacomi Damiano, cassiere per forni di Sopra; Polo Martino, Zattiero dott. Ruggero, Nassivera Luigi fu Osualdo, Cassiere per Forni di Sotto; Cella Nicolò, Tonello Giuseppe, Coradazzi Luigi, dott. Enrico, Ermano segretario.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 16 Ore 8 Termometro 14.2
Minima aperta notte 8.5 Barometro 754.
Stato atmosferico: ciroso
Vento O. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 21.— Minima 10.4
Media: 15.07 Acqua caduta mm.

Rinvio di chiamata alle armi

Per ordine del ministro San Marzano venne rinviata a tempo da stabilirsi la chiamata per l'istruzione dei militari di 1ª categoria della classe ascritta al 1871 di linea, granatieri, bersaglieri, compagnie di sanità e di sussistenza.

La chiamata era stata fissata pel 22 corrente.

Regio Lotto

In questa settimana viene antecipata la chiusa del giuoco minuto, essendo giovedì festa governativa.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Fu disciplinato dalla legge del febbraio 1886 ma l'esperienza di oltre un decennio ha messo in rilievo alcune lacune che si propone di colmare il progetto testè presentato alla Camera dal ministro dell'agricoltura e commercio. Non è quindi una nuova legislazione, che il progetto intende di introdurre; il suo fine assai più modesto si limita ad integrare nelle parti manchevoli la legislazione esistente.

Secondo le più recenti statistiche nelle varie aziende industriali del paese sono impiegati circa 15,000 fanciulli di età non superiore ai 15 anni e 1,500,000 donne di età superiore ai 14 anni. Dei 15,000 fanciulli addetti ai lavori industriali, la metà è impiegata nelle miniere ed il 5 per cento non supera i 10 anni di età.

Ripetuti tentativi furono fatti in questi ultimi anni per aumentare la protezione del lavoro muliebre e dei giovani operai; ma per le vicende parlamentari, nessuno di quei tentativi ebbe buon fine. Il progetto Lacava del 1893 fu ritirato, appena avvenuta la crisi, che sostituì al ministero Giolitti il ministero Crispi; quello Barazzuoli del 1893, più fortunato, arrivò allo stadio di relazione; altrettanto accadde per quello Guicciardini del 1897; senza che nessuno dei due arrivasse però all'onore della discussione.

Cardine dell'attuale progetto è l'estensione della protezione per le donne all'età minorenne e per i fanciulli ai quindici anni. E' fatta una eccezione per le puerpere, alle quali è vietato, di regola, il lavoro nelle quattro settimane successive al parto.

Secondo la legge del 1886 il fanciullo, per essere ammesso al lavoro negli opifici industriali, doveva avere compiuti i 9 anni; il progetto eleva questo minimo ai 10 anni. Sopra un totale di 14, 949 fanciulli, che nel 1896 erano impiegati negli opifici industriali o minerari, erano di età inferiori ai 10 anni 750.

Non lo potrebbero più essere in avvenire. Si può, ad occhio e croce, ritenere che la perdita dei salari non supererà, per 235.000 giornate di lavoro, le 55,000 lire complessivamente; ossia rappresenterà una media di 74 lire annue per le famiglie, cui questi fanciulli appartengono.

Il ministro dice nella sua relazione, che questa limitazione non turberà agli operai alcun interesse industriale, nè recherà agli operai alcun dissesto economico.

La legge dispone inoltre che il lavoro sia limitato alle ore 8 sulle ventiquattro, con l'interruzione di un'ora almeno, se i fanciulli d'ambo i sessi addettivi non hanno compiuto il dodicesimo anno d'età ed alle ore 12, con l'interruzione di almeno due ore, per le donne minorenni e per i fanciulli maschi di età inferiore ai quindici anni.

Il lavoro notturno è vietato assolutamente ai fanciulli di età inferiore ai 15 anni; il riposo settimanale di un intero giorno di 24 ore è obbligatorio per le donne minorenni e per i maschi inferiori ai 15 anni. Sanzioni penali, sotto forma di ammende, variabili tra le 10 e le 100 lire, sono stabilite per i contravventori delle disposizioni predette, salvo sempre il caso di fatti costituenti reati, ai quali provvede il Codice.

Queste le linee generali del disegno di legge.

Grande diploma d'onore

Con vivissimo piacere apprendiamo la notizia che l'egregio sig. Domenico De Candido ha riportato nella testè chiusa Esposizione Internazionale di Lione il *grande diploma d'onore* per la sua ottima specialità *Amaro d'Udine*.

Per l'importanza dell'Esposizione, l'alta onorificenza (la seconda assegnata in ordine di merito) fa veramente onore al pregiato prodotto del sig. De Candido, al quale mandiamo le nostre congratulazioni vivissime.

Ringraziamento

Schio li 24 aprile 1898

Al nob. Ing. Lauro Campolongo agente per il Distretto di Schio della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo.

Schio

Questa Congregazione di Carità compie il debito di manifestare alla spettabile Compagnia assicuratrice da Lei degnamente rappresentata, la piena sua soddisfazione per la sollecitudine con cui si è prestata a pagare la somma di lire 55295, — che l'illustre e compianto senatore Alessandro Rossi, con atto di specchiata liberalità, assicurava presso la Compagnia stessa in favore di queste istituzioni Casa di Ricovero ed Orfanotrofio Tamburini-Costalunga.

Piaccia a V. S. di rendersi interprete di questi sentimenti verso la spettabile Direzione della prefata Compagnia, e di aggradire in pari tempo i ringraziamenti che questa stessa Congregazione porge a Lei per la premura con cui cooperò al disbrigo, in brevi giorni, delle pratiche relative.

Con osservanza

Il Presidente
f. *P. Melchiori*

Il segretario
f. *L. Costalunga*

Agenzia principale in Udine
Via Daniele Manin, 1

Tombola telegrafica nazionale

Altre volte abbiamo trattato dello scopo altamente umanitario che si sono prefissi gli organizzatori della tombola. Diremo ora qualche cosa delle sue promesse.

Il premio per la prima tombola è di L. 20000; quello per la seconda tombola è di L. 10000. E non vi ha dubbio che ciascuna di queste vincite riesce graditissima al ricco ed è una vera fortuna per il povero.

Ma vi sono altre L. 15000 che verranno divise fra tutti coloro i quali, dopo la seconda tombola, avranno segnato tutti e dieci i numeri della loro cartella col rimanente dei 45 numeri estratti.

Le probabilità di vincere sono adunque maggiori che con le altre tombole fin qui estratte. Chi mai non acquisterà almeno una cartella?

Redde rationem

Ieri vennero arrestati: Carlo Mazzoli fu Antonio d'anni 22 da Udine ed Armando Cassola fu Alessandro d'anni 21, da Udine, falegnami, perchè devono scontare otto giorni di detenzione cui furono condannati per oltraggi alla pubblica forza.

Per i richiamati

Ciò che dice un eletto artista

A Torino, Milano, Firenze, Padova ed in altre città la sottoscrizione per venire in ajuto delle famiglie dei richiamati procede benissimo.

A Udine non si è fatto ancor nulla, ma speriamo che si farà.

La nostra idea di organizzare uno spettacolo a questo scopo ha trovato favore.

Invitiamo di nuovo la benemerita Direzione dell'Istituto filodrammatico a prenderne l'iniziativa.

—

Dall'egregio artista nostro concittadino sig. *Adriano Pantaleoni* riceviamo la seguente:

On. Direzione

del « Giornale di Udine »

Ieri lessi nel suo pregiato periodico che a Torino ed in altre città si fanno soscrizioni per le famiglie dei poveri soldati richiamati. Con ragione Ella dice che si potrebbe benissimo fare qualche cosa anche a Udine.

Con sommo piacere io mi presterei mettendomi a capo per organizzare un discreto concerto, come pure presterei l'opera mia quale cantante.

Ma abbisognerebbe fosse coadiuvato, prima, dalla stampa cittadina, poscia da tutti gli elementi che Udine può disporre. Io la pregherei ch'Ella volesse dare pubblicità a queste parole acciochè si possa ottenere sicuro risultato.

Con tutta stima

Dev.mo

L. Adriano Pantaleoni

Casa, 15 maggio

Un lavoro utile a molti

Ci scrivono:

Dall'egregio amico nostro sig. Goffredo ing. Tolomei, Segretario di Ragioneria al Ministero delle Finanze, « Segretariato Generale » abbiamo avuto un esemplare di un suo « *Studio sulla contabilità generale dello Stato* »; e da una scorsa in fretta, abbiamo riconosciuto che è un lavoro utilissimo non solo ai pubblici funzionari, ma altresì a tutti coloro che hanno a che fare con le varie Amministrazioni pubbliche, ed in particolar modo ai giovani che intendono dedicarsi alle carriere governative o comunali ed alle libere professioni: avvocati, notai, ecc. Lo raccomandiamo agli studiosi.

Si vende presso il sig. Achille Moretti in Udine.

Grave disgrazia

Certo Carlo Marcuzzi d'anni 52, fornaciaio da Povoletto, venerdì scorso era reduce dalla Germania, ove si trovava a lavorare, e messosi nella sera in cammino per recarsi nel suo paese, colto dalla pioggia dirotta dovette fermarsi a Godia, ove bevette un bicchiere di vino nell'osteria e chiese di poter passare ivi la notte.

Gli fu accordato di andare sul fienile ed il Marcuzzi facendo la salita sulla scala a pinoli, accidentalmente perdette l'equilibrio e cadde sul selciato riportando frattura del bacino e conseguente commozione viscerale.

Fu raccolto in gravissimo stato e trasportato all'Ospitale civile ove il medico di guardia si riservò la prognosi.

Piccolo incendio

Alle 7 e mezza circa di iersera nell'osteria « Alla Frasca » in via Zanon si sviluppava il fuoco nel camino. Accorsi i pompieri lo spensero subito con danno lievissimo.

Ferite accidentali

Vennero ieri medicati: Umberto Passon per ferita da punta al polso destro, guaribile in giorni sei; Adele Bottos di Achille d'anni 2 per distorsione al polso sinistro, guaribile in giorni dieci; Ettore Perarola d'anni 43 da Piacenza per ferita lacero contusa all'anulare della mano sinistra guaribile entro giorni cinque.

Cause accidentali.

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9698-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

IL SUICIDIO DI IERI

Cesare Pozzo fu Giov. Battista d'anni 45 da Serravalle Scrivia (Genova), macchinista ferroviario dimorante a Livorno, soffriva di malattia nervosa e da sei giorni trovavasi a Udine in cura nello stabilimento idro-elettro-terapico del dott. Domenico Calligaris fuori porta Venezia.

Il Pozzo iermattina, uscito dallo stabilimento, si diresse verso la ferrovia e poco oltre, circa 15 metri, del cavalcavia fuori porta Grazzano, senza essere veduto dal casellante al N. 870, al chilometro 125, arrampicandosi per il rivale, guadagnò il binario della ferrovia attendendo il treno diretto che parte da Udine alle 11.25.

Un contadino, che sulla linea camminava dirigendosi a Gervasutta, vide l'individuo, ma non ne fece caso; senonchè sentendo arrivare il diretto si voltò e vide il Pozzo gettarsi davanti la locomotiva.

Il macchinista Pietro Beretta ed il fuochista Domenico Zecchinatto fecero il possibile per fermare al più presto la macchina, ma pur troppo le ruote erano passate sul corpo del Pozzo e lo avevano ridotto in miserevole stato.

Le gambe erano state troncate e l una spinta alla distanza di dieci metri; il tronco tutto sanguinolento: uno spettacolo che metteva orrore, raccapriccio nei presenti. Respirava il suicida ancora, mandando qualche rantolo ed alla mezz'ora dopo mezzogiorno egli era morto.

Con una macchina, appena avvisato, si recò sul luogo il capostazione di servizio signor Gaio; primo ad accorrervi fu il signor Arturo Errani, direttore del Collegio Aristide Gabelli, che fece chiedere all'Ospitale una barella. Giunsero poscia il Delegato di P. S. nob. de Portis con alcuni agenti, il Pretore del primo mandamento dott. Contin, il medico dott. D'Agostini, che fecero le constatazioni di loro competenza, dopo di che il cadavere venne trasportato mediante la barella nella camera mortuaria del cimitero.

Nelle tasche del Pozzo si trovarono quattro piccole chiavi, un temperino, un biglietto da lire 25, uno da una lira, qualche spicciolo, un orologio ed un libretto di note; nessun scritto che indicasse la causa della disperata risoluzione. Ma è certo che le sofferenze conseguenti dalla malattia nervosa da cui era afflitto, furono quelle che spinsero il Pozzo a finirla colla vita.

Il Pozzo anni fa, come macchinista della rete Adriatica, fu anche a Udine, e pur ora, al servizio della Mediterranea, era Capo Sezione della Lega dei macchinisti e come tale andava a rappresentare ed a sostenere gli interessi della Società nelle assemblee degli azionisti.

Corrono poi diverse dicerie cui accenniamo per debito di cronaca, ma che non garantiamo: si dice per esempio ch'egli appartenesse al partito socialista militante e ne fosse stato candidato politico contro l'ex ministro Barazzuoli ora defunto; si dice pure che di questi giorni, in presenza degli attuali avvenimenti, la sua nervosità fosse di molto accresciuta e che temesse di venire arrestato, anche perchè l'Autorità politica fecegli due perquisizioni, comunque con esito negativo, l'ultima delle quali ebbe luogo sabato scorso, alla vigilia della tragica sua fine.

Abbiamo parlato col dott. Domenico Calligaris il quale ci disse che il Pozzo era affetto da nevrastenia e trovavasi in condizioni gravissime.

I FUNEBRI

del compianto Tacchetti nob. Giovanni Vice Cancelliere presso il nostro Tribunale ebbero luogo sabato sera e riuscirono commoventi. Seguivano il feretro i sigg. avv. Ballico ed avv. De Sabbata Giudici Istruttori, l'avv. Stecchini Sost. Procuratore del Re, l'avv. prof. Fedozzi Aggiunto Giudiziario, il nob. Contin R. Pretore, il sig. Crespi Cancelliere del Tribunale, il sig. Sano Segretario della R. Procura, il sig. Nicoletti Cancelliere del I. Man. e con essi tutti indistintamente i funzionari di Cancelleria e Segreteria gli uscieri ed inservienti del Tribunale e delle due Preture.

Era pure rappresentato l'*Istituto Filodrammatico T. Ciconi* con il labaro abbrunato.

Chiudevano il corteo parecchi amici e conoscenti e numerose torcie.

A Porta Villalta il sig. Antonio Tocchio pronunziò un commovente discorso a nome dei superiori e dei colleghi.

Ringraziamento

La vedova Cima Caterina ed il figlio Arturo ringraziano sentitamente quanti concorsero in qualsiasi modo a lenire il loro dolore e rendere solenni i funebri del loro amatissimo marito e padre *Tacchetti nob. Giovanni*.

Grazie speciali agli egregi Preposti del R. Tribunale che intervennero ai

funerali, alla Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi e all'esimio medico dott. Giuseppe Pitotti che con amore e scienza nulla trascurò per contrastare — fino al supremo momento — alla inesorabile morte la vita del loro carissimo

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per oltraggio

Vincenzo Clapiz di Pioverno, imputato di oltraggio, in contumacia venne condannato alla reclusione per giorni 50 e nelle spese.

Luigi Parossini di Sante di anni 28, Enrico Parassini di Sante di anni 19, Luigi Pittoni di Sebastiano d'anni 22 tutti di Santa Marizza di Varmo, erano imputati: il primo di oltraggi a pubblici ufficiali per avere la notte del 13 al 14 marzo 1898 in S. Marizza offeso l'onore, la reputazione ed il decoro delle guardie campestri Pizzolo Valentino e Cadini Vincenzo apostrofandoli colle parole « stupidi carguelli andate a guardare i vignetti e non i paesi » ed accompagnandoli con fischi in loro presenza ed a causa delle loro funzioni; il secondo della contravvenzione di cui l'art 457 c. p. per avere in S. Marizza nella notte del 13 al 14 marzo 1898 disturbato il riposo dei cittadini mediante schiamazzi e clamori.

Il Tribunale condannò il primo alla reclusione per giorni 25, il secondo alla multa di L. 16, ed il terzo pure alla multa di L. 29; in solido poi nelle spese del processo.

Danneggiamenti

Giuseppe Della Vedova fu Domenico ed Ignazio Della Vedova di Giuseppe di S. Giovanni di Giavons, imputati di danneggiamento, art. 424 n. 6 cod. pen., per avere nella notte dal 13 al 14 febbraio 1898 in Rodeano Alto tagliate ed abbandonate in un fondo di Carlo Vignuda alcune piante, arrecando al medesimo un danno di L. 2000; vennero assolti per non provata reità. Il Della Vedova Ignazio era contumace. Fu difensore l'avv. Driussi.

CORTE D'ASSISE

Domani si apre la prima sessione del secondo trimestre della Corte d'Assise.

Presiederà il consigliere d'appello comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Si tratterà la causa per mancato omicidio contro Leonardo De Luca; testimoni 14; difensore l'avvocato Driussi.

Elenco dei Giurati

che presteranno servizio nella sessione del 7 giugno p. v.

Ordinari

1. Nimis avv. Luciano, Udine.
2. Pitossi Terzo, Udine.
3. Strazzolini Guido, S. Pietro al Natisone.
4. De Re cav. Innocente, Udine.
5. Brazzoni nob. Antonio, Pozzo di Codroipo.
6. Tami dott. Giuseppe, Udine.
7. Perotti Galeazzo, Udine.
8. Lunazzi Giovanni, Gemona.
9. Sbrojavacca nob. Umberto, Villotta.
10. Anzil Geremia, Romans di Varmo.
11. Francescato Italo-Lino, Udine.
12. Ferrario Pietro, Udine.
13. Pavoncello Pietro, S. Vito al Tagliamento.
14. Viezzi Enrico, di Corva.
15. Campeis dott. Giuseppe, Tolmezzo.
16. Toso Antonio, di Udine.
17. Braida cav. Francesco, Udine.
18. Angeli Angelo-Giuseppe, Udine.
19. Canor ing. Gino, Pocenia.
20. Caratti conte Andrea, Pocenia.
21. Martini Vittorio, Udine.
22. Rossi Giuseppe-Umberto, Udine.
23. Grillo dott. Umberto Fiume.
24. Calligaris dott. Gio. Batta, Tolmezzo.
25. Marinetti Edoardo, Udine.
26. Coletti Silvio, Ovaro.
27. Dall'Ongaro Giacomo, Prata di Pordenone.
28. Acquini Gio. Batta, Udine.
29. Scarabelli Celeste, Udine.
30. Straulini Antonio, Flambro.

Giurati complementari

1. Mussinano Domenico, Cordenons.
2. Rizzi Vittorio, Udine.
3. Lenna Romano, Osoppo.
4. Ballico Enrico, Spilimbergo.
5. Limena Aldolfo, Porpetto.
6. Franz Domenico, Moggio.
7. Pagani Camillo, Udine.
8. Paulini Antonio, Pordenone.
9. Cirio Cirione, S Maria la Longa.
10. Zatti Fortunato, Tramonti di sopra.

Supplementari

1. Braidotti Arrigo, Udine.
2. Tomadoni Francesco, id.
3. Romano nob. Antonio, id.
4. Dabalà avv. Antonio, id.
5. Gennari Giovanni, id.
6. Bertes Anatolio, id.
7. De Rossi Ottavio, id.
8. Perosa Riccardo, id.
9. Marzuttini Paolino, S. Gottardo.
10. Del Moro Quintino, Udine.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 8 al 14 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	9	
» morti »	2	»	2	
Esposti »	—	»	2	
Totale maschi	14	femmine	13	— 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Bert negoziante con Anna Teodolinda Tosolini casalinga — Angelo Mariuzza facchino con Ermenegilda Visentini setaiuola — Antonio Zoppi fumista con Elisabetta Vielgut cuoca — Giovanni Andrea Micoli-Toscano possidente con contessa Lucia Caiselli possidente — Alfredo Pierucci impiegato ferroviario con Giuseppina Valentinuzzi casalinga

MATRIMONI

Vittorio Marinatto negoziante con Giuseppina Deotto maestra comunale.

MORTI A DOMICILIO

Pier Antonio Cornutti fu Giovanni d'anni 71 agricoltore — Costante Barbini di Giuseppe d'anni 30 parrucchiere — Giuseppe Fajoni fu Giovanni d'anni 55 argentiere — Angelo De Marzio fu Innocente d'anni 50 calzolaio — Elena Sambucco di Luigi di giorni 26 — Guido Bianchi di Achille di mesi 6 — Maria Vendramini-Totaro fu Marco d'anni 32 casalinga — Enrico Propetto di Domenico d'anni 18 agricoltore — nob. Giovanni Tacchetti fu Luigi d'anni 47 regio impiegato.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Candelotto di mesi 10 — Speranza Tonutti Abrami di Giacomo d'anni 28 casalinga — Pietro Silvestri fu Pietro d'anni 62 bracciante — Sebastiano Tosolini fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore — Gaspare Chinese fu Giovanni d'anni 51 ombrellaio — Caterina Scotti Calligaris fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Marianna Di Grazia-Comello fu Saverio d'anni 58 contadina — Pietro Sepulcri fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giovanni Segnorelli di mesi 1.

Totale n. 18

dei quali 7 non appartenenti al com. di Udine

Ieri alle 12 meridiane dopo lunga e penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spirò fra le braccia dei suoi cari

CARLO CREMESE

d'anni 17.

La madre, il fratello, le sorelle, il cognato ed i congiunti ne dànno il doloroso annunzio.

Udine, 16 maggio 1898.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 6 pom. partendo dalla casa via Mazzini n. 12 alla Chiesa del SS. Redentore.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Ieri a mezzodì, dopo una malattia ribelle a tutte le cure della scienza, moriva

CARLO CREMESE

A diciasette anni, e quando la vita gli arrideva ha dovuto per sempre abbandonare parenti ed amici. E' ben crudo il destino!

Giovine intelligente, buono, era l'amore dei suoi, che in *lui* riponevano affetti speciali, speranze più rosee.

Dopo sei mesi — che si compiono oggi — dalla morte del suo adorato padre *Giovanni Battista* anch'egli doveva scendere nella tomba!

Alla madre, al fratello, alle sorelle, ed ai parenti tutti le nostre condoglianze vivissime.

D. — S.

La morte del generale Dezza
Uno dei Mille

Un dispaccio da Milano ci reca la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta la scorsa notte del generale senatore Giuseppe Dezza.

Nato a Melegnano nel 1830; studiò da ingegnere a Pavia. Nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e in quella campagna guadagnò le spalline e la medaglia.

Fu dei Mille di Marsala. Dopo la campagna del 1860 entrò nell'esercito regolare. Fece la campagna del 1866.

Fu deputato per Melegnano indi passò al Senato con decreto del gennaio 1889.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzi Ermenegildo: Bertolissi cav. ing. uff. Giuseppe di Artegna L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Vallassech Francesco di Fagagna: famiglia Buttazzoni Gamba L. 2.

Rizzi Ermenegildo: D'Aronco Girolamo L. 1.

LOTTO - Estrazione del 7 maggio

Venezia	83	87	75	38	56
Bari	24	78	10	58	68
Firenze	24	82	28	1	6
Milano	25	63	23	13	83
Napoli	59	37	61	46	2
Palermo	23	57	32	39	36
Roma	41	7	18	61	46
Torino	42	74	16	29	31

Telegrammi

La situazione

Roma, 15. Il Re tutto ieri ebbe udienze con ministri e con altri uomini politici interrogandoli sulla situazione; con tutti indistintamente fu cordialissimo.

Fu notato che anche Crispi si è recato al Quirinale.

Sperasi che continuando la calma si possa riconvocare presto il Parlamento; però ogni data è prematura e del paro non si sa come il Gabinetto vi si ripresenterà. Si smentisce essere sorti dissidii fra i ministri.

L'arresto dell'on. Morgari in seguito a mandato dell'autorità militare di Milano e il minacciato dell'on. Pescetti sono vivamente commentati in questi circoli; i due fatti producono grande impressione.

Anche l'arresto dell'on. Nofri è considerato una misura gravissima di fronte ai diritti dell'immunità parlamentare, sebbene Rudinì per tutti questi arresti parli di flagranza.

Numerosissime continuano le perquisizioni; qui già si fecero oltre 300 arresti e parecchi si invieranno a domicilio coatto: molte persone, specie delle provincie meridionali, furono rinviate alle loro case.

Si mandarono in Svizzera speciali funzionari di polizia.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 maggio 1898

	14 mag.	16 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 65	98.60
» fine mese aprile	98.75	94.75
detta 4 ½ »	108.25	108.2
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 —	329 —
» Italiane 3 %	315.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	785 —	785.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237 —	237 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali	717.—	718.—
» » Mediterranee	517 —	518 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107.67	107.85
Germania »	132.70	132.95
Londra	27 29	27 50
Austria-Banconote	2.25.—	225 —
Corone in oro	1.12 —	112.—
Napoleoni	21.47	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 75	91.25
	—.	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 16 maggio **107.82**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.